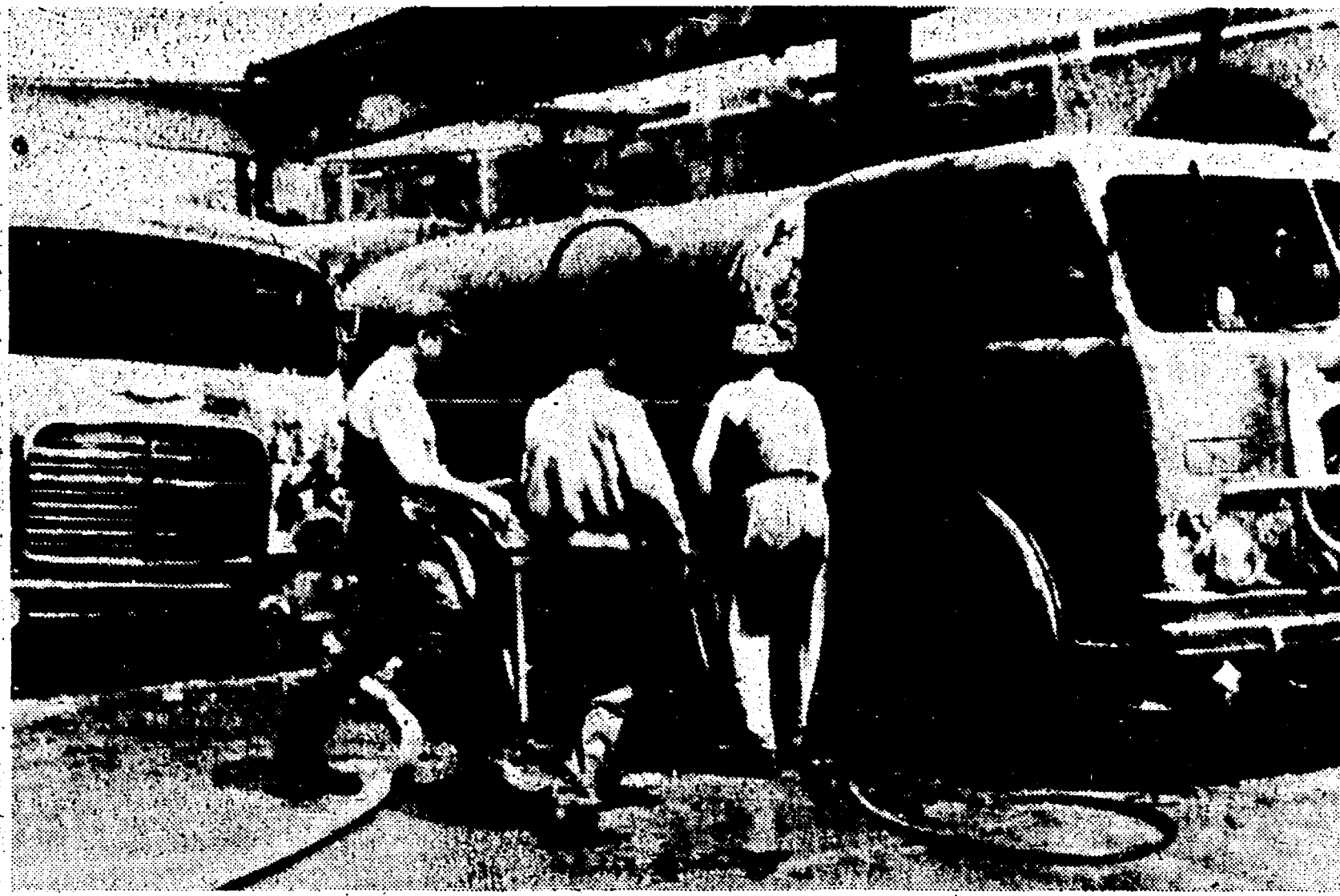


GENOVA

Mare di fuoco alla Purfina

Il fulmineo intervento dei vigili del fuoco ha evitato una sciagura che avrebbe potuto acquistare proporzioni colossali. Due autocisterne, sotto carico all'interno dello stabilimento costiero della «Purfina» a Fegina, si sono incendiate; tre autisti sono rimasti gravemente ustionati. Le cause del rogo sono ancora ignote, ma si ritiene che una scintilla abbia incendiato i vapori di benzina. Immediatamente è scattato il dispositivo di allarme all'interno dello stabilimento facendo accorrere i vigili. In quaranta minuti le fiamme erano domate evitando che attaccassero gli enormi depositi di carburante disseminati nello stabilimento. Gli autisti, ricoverati in ospedale, sono: Tino Casalini, di San Benedetto (Piacenza), ustioni di secondo e terzo grado su tutto il corpo; Rinaldo Giacchi, di San Filippo di Siena, ustioni di secondo e terzo grado al volto ed agli arti; Silvano Galluri, di Masseno (Genova), per ustioni di secondo grado alla mano destra. I tre autisti si trovavano nelle cabine delle autocisterne e sono fuggiti con gli abiti in fiamme. Nella foto: le due autocisterne distrutte dalle fiamme.



Il processone

Accuse a Inzolia malgrado i «guastatori»

Le bizzarre interruzioni di Cesare e Adamo Degli Occhi

Gli avvocati Cesare e Adamo Degli Occhi (padre e figlio) sono veramente insostituibili. Nel processone due tipi come loro bisognerebbe inventarli, se non ci fossero. E' raro che lascino parlare gli avvocati avversari per più di due minuti di seguito e ciascuno usa per le interruzioni uno stile particolare. Adamo scatta in piedi e comincia a urlare, tirando in ballo circostanze delle quali non si parlava affatto. Il più delle volte non si rimette seduto e se ne va.

Esplode l'aereo con 49 paras



BONN — Quarantanove militari belgi hanno perso la vita ieri, in una sciagura aerea. Si tratta di 42 paracadutisti, due ufficiali istruttori e cinque uomini di equipaggio. Si trovavano tutti a bordo di un aereo militare da trasporto belga e si accingevano a compiere un'esercitazione in Germania. Cinque dei paracadutisti si sono salvati lanciandosi dal portello dell'aereo. Nella telefoto: i rottami dell'aereo precipitato

LISBONA

Quaranta operai uccisi in treno

LISBONA, 26.

Quaranta morti e 50 feriti sono il tragico bilancio di un pauroso disastro ferroviario verificatosi ieri mattina alla stazione di Caise Soudre. Un treno affollato di lavoratori che raggiungevano i propri posti di lavoro nella capitale portoghese, a causa di un'errata manovra ha investito mentre procedeva a velocità sostenuta un treno merci in sosta. L'ro è stato tremendo. Molti vagoni del merci sono stati sbalzati ad alcuni metri di distanza dai binari mentre alcune vetture del treno si rovesciarono. Le prime squadre di soccorso giunte sul posto sono state costrette ad usare la fiamma ossidrica per liberare i feriti rimasti incastrati tra le lamiere contorte. E' questo, a breve distanza di tempo, il secondo grave incidente che funesta la rete ferroviaria portoghese. L'altro si verificò alla stazione di Lisbona quando sulla folla in attesa si abbatté una pensilina in cemento armato provocando decine di morti e di feriti. Il capo stazione di Caise Soudre si è dato alla fuga. La autorità hanno aperto un'inchiesta per chiarire le cause della sciagura. Nella foto: le squadre di soccorso lavorano febbrilmente intorno alle vetture rovesciate.



Dopo la sciagura sul Sele

Stati Uniti

Chiusa 30 anni in una camera

GALESVILLE (Wisconsin), 26.

Una donna è rimasta chiusa in una stanza per 30 anni e solo per caso è stata liberata oggi. La vicenda sembra tratta pari pari da uno dei racconti del terrore di Poe. I genitori della donna, come è stato poi accertato, erano succubi di un altro figlio il quale, completamente folle, ha preteso che la sorella non uscisse mai di casa né avesse contatti con il mondo esterno. Quando la poveretta è stata liberata, e ciò è dovuto al fortuito intervento di un'infermiera, aveva un aspetto spaventoso. Aveva addosso solo una lurida giacca a brandelli e un paio di pantaloni sdruciti. Le membra apparivano coperte da numerose cicatrici, per cui non si esclude, che durante la trentennale reclusione la donna sia stata sottoposta a sevizie e torture. I capelli, mai tagliati, le arrivavano sino a metà della schiena e i medici hanno constatato che alla «reclusa» è rimasto un solo dente. La poveretta non è in grado di esprimersi. Non solo, ma ha dato segno di essere in preda a un grave squilibrio mentale. Quando gli infermieri hanno tentato di trarla dalla sua lurida prigione ha opposto una feroce resistenza che è venuta meno solo dopo che i medici sono riusciti a somministrarle dei calmanti.

Lo scandalo dell'asta truccata

Banane: sono 123 gli incriminati

Proibiti i pullman del «caporalato»

La tragedia di via Beccaria

Subito i periti avevano detto «Non l'ha ucciso»

Negata

l'estradizione

«Ultima raffica» sarà messo presto in libertà

BEIRUT, 26.

L'«ultima raffica» della repubblica di Salò, Ernesto Brivio, attualmente in stato di fermo a Beirut su segnalazione dell'Interpol, verrà rimesso in libertà nei prossimi giorni. Il procuratore generale della capitale libanese, incaricato di svolgere le indagini sul caso, ha infatti respinto la richiesta di estradizione, comunicando tale decisione all'Interpol e all'Ambasciata italiana a Beirut. Brivio dovrebbe essere pertanto rimesso in libertà nei prossimi giorni, dopo che le autorità competenti del ministero della giustizia libanese, secondo la legislazione vigente nel paese, avranno ratificato la decisione del magistrato inquirente. L'ex consigliere comunale di Roma è accusato di insolvenza, per non aver pagato, tra l'altro, una serie di cambiali sottoscritte alcuni mesi fa, durante la sua poco fortunata attività politica in Italia conclusasi con il noto episodio del ferimento al miglio.

Dal nostro corrispondente SALERNO, 26. Ai «caporali» e alle ditte automobilistiche private che effettuano esclusivamente il servizio di trasporto dei braccianti dall'altipiano alla valle del Sele, sono state revocate le autorizzazioni che troppo frettolosamente nel passato erano state concesse. La decisione è stata adottata oggi dal prefetto, dottor Grelini, a conclusione di una riunione nel corso della quale sono stati discussi i provvedimenti indispensabili e giuridicamente imposti all'atterramento della sciagura di venerdì scorso a Ponte di Sele, in conseguenza della quale 6 persone sono morte e oltre 50, fra cui numerosi minorenni, hanno riportato gravi ferite. Al termine della riunione, alla quale, con il prefetto, hanno partecipato il questore De Simone, il comandante del gruppo esterno dei carabinieri maggiore Cianciulli, un rappresentante dell'ufficio del lavoro e i sindaci di otto comuni della zona, è stato anche deciso di invitare le aziende agricole che impiegano i braccianti dello altipiano del Sele a provvedere con loro mezzi e sotto la loro responsabilità, al trasporto dei lavoratori, oppure ad affidare, sempre sotto la loro responsabilità, il servizio a ditte specializzate. Onde evitare che, sottobanco, le vecchie ditte o i «caporali» sfruttatori continuino nel triste mestiere, il prefetto ha ordinato che nella zona sia intensificato il servizio di vigilanza della polizia stradale e dei carabinieri. Ci volevano i morti perché, finalmente, le autorità si decidessero ad adottare questi provvedimenti, che, seppur ancora parzialmente, accolgono una antica rivendicazione dei lavoratori e dei sindacati unitari. L'aver estromesso dai braccianti di trasporto del servizio le ditte che coprivano l'attività dei «caporali» è comunque già un fatto positivo. Il problema, ora, è di far attuare con estrema decisione questi provvedimenti.



L'avv. Bartoli Avveduti



Alessandro Lenzi

Sono 123 (e non 106 come fino a ieri si era creduto) gli imputati per lo scandalo delle banane. Si tratta di Franco Bartoli Avveduti, presidente dell'Azienda monopolio banane (detenuto dal 20 maggio), del suo segretario, Alessandro Lenzi (arrestato l'altro giorno), del segretario dell'Associazione bananiera — l'organismo privato che cura gli interessi dei concessionari — di altri due funzionari di questa e di 118 concessionari. Le accuse sono note e uguali per tutti: corruzione, falso, turbativa d'asta e rivelazione di segreti d'ufficio. Il mandato di cattura contro i due detenuti e quello di comparizione contro gli imputati a piede libero è stato notificato solo ieri ai difensori di tutti gli accusati. L'avv. Filippo Ungaro, che difende Bartoli Avveduti, ha anche avuto il permesso di parlare in carcere con il cliente. L'istruttoria — come si è ripetuto più volte nei giorni scorsi — è praticamente conclusa. I colpi di scena, come l'arresto del Lenzi e il maggior numero degli imputati, sono tali solo perché se ne è avuta notizia nelle ultime ore. Infatti, fin dai primi giorni dell'istruttoria gli accusati erano 123 e l'arresto del Lenzi era stato disposto addirittura una settimana fa. Ormai, però, l'istruttoria deve concludersi anche formalmente. Il magistrato, infatti, non può superare il termine di 40 giorni dall'arresto del Bartoli Avveduti. A quanto si è appreso il magistrato ha già dato disposizioni perché vengano preparate le copie delle citazioni a giudizio. Nelle prossime ore il sostituto procuratore della Repubblica Brancaccio chiederà al presidente del tribunale di citare in giudizio tutti gli imputati. Anche per il processone dovrebbe essere questione di poco tempo: potrebbe essere fissato vero la metà di luglio, cioè prima che il Tribunale vada in ferie. Non è escluso, però, che la giudizio venga affidato alla sessione estiva del Tribunale e che venga di conseguenza celebrato in agosto.

Lunedì riprende il processo

La sentenza Mastrella il 15 luglio



Mastrella durante una delle udienze processuali.

Lo scandalo di Salerno

In merito allo scandalo scoppiato a Salerno sui cinquanta milioni sottratti allo Stato mediante l'istituzione di falsi corsi dell'Enicp ed i carabinieri hanno provveduto denunciare a piede libero sette persone tra le quali il neo-deputato del PSDI Enrico Quaranta — un comunista, è stato emesso dall'Enicp. Esso afferma che le accuse rivolte agli organizzatori dei corsi sarebbero del tutto insistenti e che l'attività delente si sarebbe sempre svolta nel rispetto più assoluto delle leggi. Non resta che prendere atto della dichiarazione in attesa che i carabinieri e la magistratura definiscano la portata dello scandalo e le responsabilità.

Il processo contro Cesare Mastrella e gli altri imputati per la colossale truffa della «dogana d'oro» di Terni si concluderà verso la metà di luglio. Il giudizio è, infatti, arrivato alla fase della discussione e sembra che le arringhe degli avvocati non oltrepasseranno la data del 14-15 luglio. Si riprenderà lunedì il processone. La parola andrà ai patroni di parte civile (dopo l'interrogatorio di due testimoni minori). Lo Stato si è costituito in giudizio con gli avvocati Ciardulli e Carboni, la società Terni con Luzzi e Amati. Terminata le arringhe di parte civile inizierà la requisitoria del P. M., che dovrebbe occupare due o tre udienze. Sarà quindi la volta dei difensori: Stragliani e Piccini per Mastrella, De Marsico e Tiburni per Aletta Artoli, Fannain e Carista per Anna Maria Tomaselli, Carotti per Alberto Tattini, Pellegrini per Quinto Neri. Lunedì mattina, alla ripresa del processo, come abbiamo accennato deporranno gli ultimi due testimoni. Si tratta di un funzionario di dogana, che prestò servizio all'aeroporto di Ciampino al tempo dell'operazione anticontraffabbando di Mastrella, e del proprietario del garage al quale il doganiere lasciò l'auto la sera prima dell'arresto.